

# Sport

**IRISHI** - I tiri di calcio sono stati giudicati l'arte e l'edizione della Coppa Pelé, quarta edizione del Mundialito over 34. Gli irlandesi allenati da Enzo Bearzot hanno battuto nella finale per il 1° posto gli austriaci con il punteggio di 2-0 (autoretti di J. Sara e Rigore di Causio) superandoli grazie ad una migliore intelligenza di gioco. Purtroppo anche in queste sfide qualcuno crede ancora di dover vincere a tutti i costi di mettere a repentaglio l'integrità fisica altrui pur di superare l'avversario. Non si può tacere di un episodio inaccettabile. L'Italia è già avanti grazie all'autoretti di Joseph Sara quando l'arbitro sloveno Jasnek non rievoca un doppio intervento irregolare (non cattivo) ai danni di Bearzot prima e Altobelli dopo. Il gioco continua per disgrazia di un austriaco Kreuzer (avrebbe fatto meglio a lasciare palla ed al

Undici anni dopo il trionfo mundial gli ex azzurri vincono la Coppa Pelé

L'Italia dei ricordi regala a Bearzot una serata spagnola

fonti morali) uscito di campo e il pallone in due mani. Il rimbalzo non è riuscito. Con due intercetti criminali mirati i nostri con un ottimo operazionario puntivo. Filippo si preoccupa di colpire le caviglie dell'avversario. Bearzot concentra i suoi sforzi sul gioco, che dell'avversario non ci ricordiamo ma si scaldano gli animi. L'arbitro ora si crama le mani impotente non espelle i due atleti. Allora pensa bene di lasciare la fine del primo tempo. Per il resto la partita si risolve in saltatecchi contro difesa con gli azzurri più attenti in copertura. (Favero perfetto su Schachner) maggiormente ispirati in avanti (ottimi Conti e Causio) e gli austriaci altrettanto in forma (Hintermayer e Baumaster su tutti) ma penalizzati dal punto di vista tecnico.

Il pallone rotola già in campo, nonostante sia ancora in piena attività il calcio-mercato a Cernobbio. Una ripresa anticipata dovuta ai mondiali di calcio che si giocheranno negli Usa a giugno. Da sabato il Napoli è già al lavoro, da domani l'Inter di Bergkamp e Jonk. Chiuderà la Cremonese



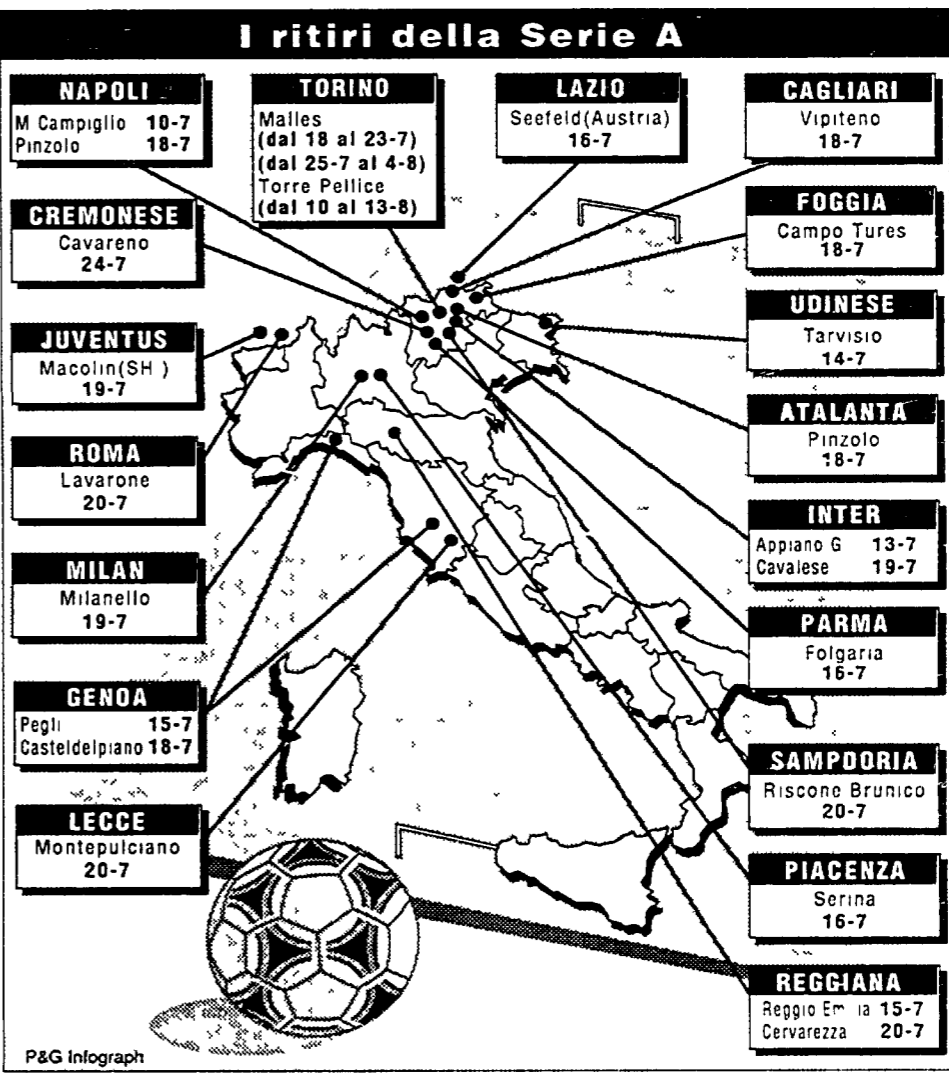
## Fischio d'inizio

Le vacanze sono finite. Il calcio rimette in cantina pinne e ombrelloni e tira fuori gli arnesi del lavoro. Una partenza anticipata. Involta il Napoli è in ritiro già da sabato. E pensare che a Cernobbio è ancora aperto il calcio mercato che proprio in questa settimana quella della chiusura (15 luglio) dovrebbe partire gli affari più importanti dopo aver veleggiato fin qui tra la chiacchiera e l'altra tra un affare «bomba» mai andato in porto e la piccola trattativa subito aperta e subito chiusa. Il motivo? I soldi. Ne girano pochi giusto per chiudere affari di seconda o terza scelta. Se non addirittura di scelta in-

fiorire oppure sfruttando i soldi che sono tanti o chiudendo la trattativa con uno scambio alla pari tra giocatori. Che forse non risolverà i problemi della squadra ma di sicuro avrà gettato fumo negli occhi ai tifosi. Potrà accadere in questo modo che un calciatore inizierà la preparazione con il tecnico patito della zona e la continuerà con quello che invece non ha rinnegato la casareccia tattica all'italiana. Cose strane del calcio. Forse tanto successo lo riscuoterà anche per questa sua imprevedibilità. Frutto di una

organizzazione non sempre perfetta. Ma questa volta c'è la giustificazione di questa confusione. Nel giugno '94 ci saranno i campionati mondiali e sperando che l'Italia ne eviti a staccare il biglietto gli Stati Uniti bisogna dare spazio ad Arrigo Sacchi in modo da preparare la nazionale in maniera adeguata chiudendo i giochi in anticipo. La fine del campionato è prevista infatti per la prima domenica di maggio. Dunque al lavoro. Lo scudetto del sudore come scherzosamente abbiamo titolato domenica lo ha vinto il Napoli pieno di speranze ma anche con grosse difficoltà economiche. I partenopei

scesi dal ruolo nobile dei protagonisti per abbracciare quello più modesto dei comprimari. Si è subito tuffato nel lavoro. Forse per dimenticare i tanti guai. La squadra di Lippi ha anticipato di qualche giorno l'Inter di Bergkamp e Jonk che invece grande lo è ed è anche da scudetto che da domani si radunerà prima in sede per salutare i tifosi e poi si porterà a Cavalese. E dietro i nerazzurri tutte le altre squadre. Ultima della serie la Cremonese che se la prenderà comoda. L'appuntamento fissato dall'allenatore Simoni è per il 24 luglio. Poco più di un mese prima dell'inizio del campionato previsto per il 29 agosto.



La cartina con le sedi di ritiro delle squadre di serie A. A sinistra la prima foto dei nuovi del Napoli. Da destra l'allenatore Lippi con i giocatori Buso Bordin e Coni. Sotto al centro il nuovo recordman dei 10000 metri Ondieki.

## Prost festeggia a Silverstone. E le Ferrari stanno a guardare Cinquanta candeline per Alain grande padrone della Formula 1



Alain Prost festeggiato da Schumacher (a sinistra) e Patrese

CARLO BRACCINI

**SILVERSTONE** (Gran Bretagna). La noia è in agguato dietro ogni successo dell'accoppiata Alain Prost-Williams arrivata a quota sei gare su nove con il Gran Premio d'Inghilterra di ieri. Se il nemico giurato della Formula Uno, la noia appunto, non ha avuto mano libera del tutto sui 308 chilometri di Silverstone non è certo perché gli avversari delle due Williams di Prost e Hill hanno trovato il modo di recuperare uno svantaggio che sul piano tecnico è ormai incolmabile. No, il merito è di un Damon Hill e Senna le vittime più illustri delle solite roture meccaniche, anche se il brasiliano è finito a punti lo stesso. Ci si è messa persino la «Safety Car» con un intervento probabilmente immotivato a cercare di riaccendere l'interesse costringendo il gruppo a ricompattarsi e annullando di fatto i distacchi a metà gara passata. Artifici di una Formula Uno che perde pubblico e soprattutto telespettatori a ogni Gran Premio mentre le ricette per restituire spettacolo e vicinanza al massimo campionato dell'automobilismo assumono sempre più i contorni di una lotta politica. Un'altra ricetta questa volta collaudatissima prevede la Ferrari sul podio con una certa regolarità e almeno una vittoria prima della fine della stagione. E' proprio come la buona cucina di casa nostra funziona in tutto il mondo per i tifosi inglesi, francesi, tedeschi, naturalmente italiani, spagnoli ecc. ecc. A Maranello bisogna dire che si stanno impegnando a fondo oppure la confusione regna totale mentre il neo-nominato direttore generale Jean Todt promette «trasparenza», chiede «comprensione» alla stampa e ai tifosi e assicura «concretezza» nei risultati. A Silverstone quest'ultimo obiettivo non è stato neppure sfiorato da un Gerhard Berger fuori gioco al 11° giro e da un Jean Alesi con un giro di ritardo da Prost. Ma Todt è alla corte della «noia» da meno di due settimane e anche il generale come lui hanno bisogno di tempo.

## Calvi: «Scandali del pallone? Ci vuole la magistratura»

Sempre più preoccupante, come confermano le ultime sentenze sul Perugia e sul Pescara, il fenomeno degli illeciti nel mondo del calcio. Secondo l'avvocato Guido Calvi la giustizia sportiva non ha più i titoli per intervenire «Il calcio non è un mondo a parte, devono agire la magistratura ordinaria e le forze dell'ordine». «Le piccole società ricorrono all'illecito per sopravvivere»

DARIO CECCARELLI

Definirlo un fenomeno preoccupante è solo un eufemismo. L'illecito nel mondo del calcio sta ritornando prepotentemente alla ribalta. Uno tira l'altro e nessuno si salva il Perugia il Pescara il Taranto. E intanto come le acque torbide di un fiume carico escono in superficie altre voci che riguardano numerose piccole società delle serie minori in C-



## Il keniano nuovo recordman dei 10000 vive sulle Alpi Ondieki, talento africano e un cronometro svizzero

MARCO VENTIMIGLIA

Eh no troppo facile! Tutti a dire che i giornalisti sono dei privilegiati viaggiano guadagnano bene servono quello che gli pare. E allora vogliamo vedere voi dietro una tastiera costringetevi a raccontare qualcosa di interessante il giorno successivo ad un favoloso record mondiale dei 10000 metri. Lui, Yobes Ondieki è stato il primo uomo al mondo a scendere sotto la barriera dei 27 minuti durante il meeting di Oslo di atletica leggera. Ed al cronista è quindi richiesto qualche inedito spunto sul conto di un tale fenomeno. Vediamo, potremmo dire che il nuovo recordman è keniano ha 32 anni ed è stato campione del mondo dei 5000 metri nel '91. No niente da fare sono cose risapute basta andarsi a leggere i qualsiasi almanacco dell'atletica. Allora proviamo a buttarla su statistiche e record: il record di On-

dieki (26'58"38) cancella ad appena 5 giorni di distanza quello stabilito a Stoccolma dal suo connazionale. Che altro ed ancora il secondo primato sui dieci chilometri altro non è che l'ennesima impresa compiuta da un fondista sulla gloriosa pista dello stadio «Bislet» un teatro agonistico dove hanno offerto recite mondiali Zatopek, Clarke, Aouita ed altri grandissimi. Ma non ci siamo neanche stavolta. A chi possiede buona memoria stiamo proponendo solo una minestra riscaldata. Amen tentiamo con il «privato» Ondieki non vive in Africa né tantomeno nella «solitaria» università americana, soggiorna invece in un paesino della Svizzera dove divide le sue giornate con la moglie Lisa, Martin, maratoneta australiana. Come dite? Lo avete letto ieri su almeno dieci giornali? Vabbè lasciamo perdere.

Un'idea ci vorrebbe un'idea tanto più che mancano solo dieci righe alla fine dell'articolo. E se provassimo con Antibo? Ma sì, quell'esile ragazzo siciliano che qualche anno fa vinse addirittura due titoli europei. Era un periodo in cui a Todt andava tutto bene non erano ancora gli infortuni il «piccolo male» e le polemiche ad avvelenare la carriera. Correva il 14 luglio 1990 quando Antibo fu concettuale protagonista di un 10000 metri corso proprio al «Bislet» di Oslo. Il nostro viaggiava a ritmo da primato quando imbucò un marocchino Hammou Bou tayed preferì rallentare piuttosto che rischiare di consegnare il record all'avversario. Il primato lo nelle gambe «contornate» lazziro - ritenuto l'anno prossimo - ed invece caro Todt c'eri trenti nella vita passano una volta sola. Sabito sera e è salito sopra Yobes Ondieki.

Ognuno cerca di salvarsi come può. E il labile confine tra lecito e illecito diventa sempre più ambiguo. Cosa si può fare? Gli strumenti della giustizia sportiva sono ancora sufficienti ad arginare il fenomeno? E ancora è solo un problema di pudore?

L'avvocato Guido Calvi, 52 anni, protagonista dei grandi processi per le stragi di Bologna e di piazza Fontana, è anche un profondo conoscitore dei meccanismi distorti che regolano le società calcistiche. Un'esperienza acquisita sul campo quando in occasione dello «storico» scandalo del calcio-scandalo (1980) prese le difese di alcuni giocatori della Lazio. Ebbene 13 anni dopo l'avvocato Calvi è profondamente preoccupato di ciò che non bisogna più perdersi tempo ma intervenire con i

«L'urto prima che il calcio diventi un'isola (infelice) non più governabile»

Non le sembra, avvocato, di eccedere in pessimismo? In fondo, la giustizia sportiva non è inerte. Anzi, colpisce con grande severità. O no?

«Su questo aspetto concordo perfettamente. La giustizia sportiva non concede quasi mai delle assoluzioni. E sempre stata così. Ma tutto ciò non è sufficiente. In un certo senso, anzi, la sua estrema severità è uno specchio del profondo malessere del settore e una cartina di tornasole della sua impotenza»

In cosa sbaglia?

«Mi spiego meglio. La giustizia sportiva non è censurabile: il suo dovere lo fa fino in fondo. Purtroppo non ha più i titoli per intervenire. In pratica interviene solo davanti all'illecito accertato quando i buoi sono già usciti dalla stalla. Invece bisogna farlo prima con un'adeguata rete di controlli e di tutela»

D'accordo, ma questi controlli chi li deve fare?

«Le forze dell'ordine, la magistratura ordinaria. Il calcio non è più un corpo separato dalla società civile. Al suo interno anzi gravitano grandissimi interessi e altissimi profitti. Va quindi evitata questa assurda schizofrenia. È lo stesso meccanismo distorto che crea equivoci quando avvengono degli episodi di violenza negli stadi. Non si può più dire, come ancora sento, che in fondo sono ragazzi, o atti isolati di tifosi esuberanti. Qui infatti operano organizzazioni criminose, organizzazioni che spesso sono state accettate e finanziate dagli stessi presidenti. Il calcio non è un mondo a parte e va controllato con gli stessi strumenti con cui si regola la convivenza civile»

Bene, ma torniamo agli illeciti di questi giorni. Perché vengono coinvolti solo le piccole società soprattutto del centro-sud?

«Il motivo è semplice perché fanno fatica a sopravvivere. Per spiegarci devo ricolligermi a ciò che dicevo prima. L'organizzazione sportiva è il portatore di interessi molto corposi. Solo che è una giungla. Le grandi società sono ormai riuscite a darsi un assetto adeguato. Non ci sono più imprenditori come Razzoli e Frazzoli disposti ad assumere la presidenza solo per passione. No, qui prevalgono interessi enormi legati alla televisione, agli sponsor, ai profitti indotti agli abbonamenti. Il problema è che le piccole società non riescono a tenere il passo. Come i piccoli negozi davanti ai grandi distributori per sopravvivere devono evadere il fisco, aggirare i licenze, organizzare degli illeciti. Altrimenti vengono espulsi dal mercato. Ecco perché dico che Berlusconi ha inculcato un girme malefico. Lui rigiona come un grande operatore dello spettacolo in un settore dove ci sono tante piccole compagnie di provincia»

Allora cosa propone?

«Tornare indietro non si può. Ma tutti a livelli diversi devono sopravvivere. Si può quindi tutelare le società minori con delle leggi adeguate e accettare i controlli per i grandi club. Per fare ciò bastano le leggi e gli strumenti della società civile»